

ATTENZIONE, CARA SVIZZERA!

Troppo piccola per reagire o troppo coinvolta per aspettare?

Scritto da Mathis Wackernagel

Proponiamo qui piano d'azione innovativo, reso necessario dalla nuova era che stiamo vivendo, caratterizzata dal cambiamento climatico e dalla scarsità delle risorse. La Svizzera è sempre stata vincente economicamente e se scegliamo saggiamente cosa fare, continuerà ad esserlo. Ma lo faremo?

Il paradosso delle risorse di oggi

Nonostante le sue limitate risorse naturali, la Svizzera spicca fra le economie più competitive e innovative del mondo, con un basso tasso di disoccupazione, una forza lavoro altamente qualificata e un PIL pro-capite tra i più alti del mondo.¹ Ma quanto può durare questo successo, considerando i crescenti limiti ecologici della Terra e i diversi impatti causati dai cambiamenti climatici? È davvero necessario limitare l'aumento di temperatura globale entro i 2°C, come è stato stipulato dalla Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici nel 2015?² E se non riduciamo le nostre emissioni, è possibile che il cambiamento climatico renda la pressione sulle risorse più pesante e meno prevedibile?

La Svizzera è già fortemente dipendente dalle risorse. Infatti, nel nostro Paese si consuma il doppio del cibo rispetto a quello che si coltiva. In generale, la Svizzera consuma quattro volte più di quello che gli ecosistemi locali riescono a rigenerare³. Tutto questo nonostante l'Articolo 73 della costituzione Svizzera dichiara che "La Confederazione e i Cantoni devono impegnarsi per raggiungere un rapporto equilibrato e sostenibile tra la natura con la sua capacità di rigenerarsi e la domanda posta sulle sue risorse da parte della popolazione"

Data la nuova era caratterizzata dal cambiamento climatico e dai limiti delle risorse, cosa deve fare la Svizzera per rimanere vincente?

Le opinioni sono diverse, ma la posta in gioco è alta. La dipendenza dalle risorse costituisce un rischio significativo per la Svizzera? O è per lo più irrilevante, come le attuali politiche e i modelli di investimento vogliono far credere? Queste sono le domande essenziali che evidenziano il fatto incontrovertibile di come la Svizzera si trovi oggi di fronte ad un bivio.

Quali sono le nostre opzioni? Prima di dare la nostra risposta, vogliamo spiegare perché il modello classico di economia è sempre meno attuabile e sostenibile. Capire bene quale sia la capacità delle risorse della Svizzera, è essenziale per il settore del cibo, dell'energia, dei trasporti, della pianificazione urbana, della stabilità economica, per le relazioni internazionali, e per tutte le altre attività che permettono alla Svizzera di prosperare. In un mondo sovra-sfruttato e portato all'eccesso, la *sovranità sulle proprie risorse* diventa ancor più un fattore rilevante per il successo dell'economia.

Cosa sappiamo finora sulla situazione delle nostre risorse naturali.

Nonostante alcune incertezze, alcuni aspetti sono già chiari.

i. **Supponiamo che esistano delle specifiche tendenze relative alla crescente scarsità delle risorse.**

Queste tendenze cambiano solo molto lentamente. È certamente possibile cercare di correggere questi andamenti, ma dato il basso livello di cooperazione internazionale, è anche estremamente improbabile riuscirci. I limiti ecologici si manifestano tanto lentamente quanto la velocità con cui possono essere superati. Questi limiti riguardano l'indebolimento della capacità del pianeta sia ad "offrirci" risorse - a causa del cambiamento climatico, la mancanza di acqua nel sottosuolo, o l'erosione del suolo - sia a sopportare la "domanda" di risorse, a causa della crescita della popolazione e l'aumento di infrastrutture troppo dipendenti dalle risorse. Alcune Nazioni stanno prendendo delle decisioni per avere più sovranità sulle proprie risorse, soprattutto sul fronte energetico. Ma nonostante questi sforzi, i cambiamenti si manifestano lentamente, sia per l'inerzia tipica delle infrastrutture, sia per i meccanismi a lungo termine che controllano il tasso di crescita della popolazione. Nel lungo periodo è possibile invertire le tendenze, ma il cambiamento non avviene da un giorno all'altro.

ii. **Nonostante gli intenti proclamati nell'Accordo di Parigi, gli sforzi di decarbonizzazione non si applicano**

ancora alla velocità richiesta e non si adattano per raggiungere i risultati necessari⁴. Per esempio, ci manca ancora un piano definito e degli sforzi congiunti per uscire da un'economia basata sui combustibili fossili. Tra l'altro, questo è il minimo richiesto per il raggiungimento della sostenibilità — parallelamente ad abbassare la domanda attuale di risorse biologiche.⁵ La domanda dell'umanità – la sua Impronta Ecologica⁶ – è attualmente

Cosa ci dice Parigi?

L'Accordo di Parigi del 2015 ha stabilito: il riscaldamento globale deve rimanere sotto i 2°C, possibilmente anche sotto i 1.5°C, rispetto ai livelli pre-industriali.

Limitare l'aumento sopra i 2°C richiede, secondo i modelli climatici dell'IPCC, concentrazioni atmosferiche di CO_{2e} inferiori ai 450ppm. Inoltre, 450ppm potrebbero essere un valore già troppo alto, considerando che i 2°C posti da Parigi rappresentano il valore più alto per il lungo periodo.

Nel 2016, la concentrazione atmosferica di CO₂ è stata di 407 ppm. Attualmente, le emissioni da parte dell'umanità aumentano la concentrazione di CO₂ di 2.1ppm all'anno.

Se includiamo anche i gas serra diversi dalla CO₂, la concentrazione atmosferica attuale potrebbe aver già raggiunto i 470 ppm CO_{2e}.

In altre parole, l'umanità ha tra -10 e +20 anni di tempo, stando alle emissioni attuali, per rispettare gli accordi di Parigi. -10 anni significa che l'umanità avrebbe dovuto fermare le emissioni già 10 anni fa.

A Parigi, la Svizzera ha proposto di ridurre le sue emissioni aggregate di CO₂ del 50% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Nel 2012, erano il 97% rispetto alle emissioni del 1990.

il 60% più alta di quello che la Terra può rigenerare — senza tenere in considerazione il fatto che altri 10-100 milioni di specie animali con cui condividiamo la Terra hanno bisogno di spazio e risorse. Con questo livello di domanda sulla natura, l'umanità sta vivendo e operando in uno spazio che non è più sicuro dal punto di vista delle risorse.⁷

- iii. **Il cambiamento climatico e la scarsità delle risorse stanno trasformando l'economia in un gioco a perdere.** Il superamento ecologico sta portando inevitabilmente all'esaurimento del capitale naturale. Inoltre, minore è il capitale naturale, maggiori sono le possibilità e gli effetti del superamento ecologico. Con un capitale naturale indebolito, diventa più difficile rinvigorire adeguatamente l'economia globale. Paradossalmente, la crescita della domanda di risorse da parte dell'economia, indebolisce l'abilità dell'economia stessa di operare. L'economia globale si trasforma così in un gioco a perdere.
- iv. **Nella situazione attuale, la "Tragedia dei beni collettivi" è tragica ma non così collettiva.** Non ci sono dubbi che questo gioco a perdere dato dalla liquidazione delle risorse ha a che fare in parte con la "tragedia dei beni collettivi"⁸. Esempi di questo sono infatti le emissioni di CO₂ dai combustibili fossili in atmosfera o la pesca nelle acque internazionali.

Ma ci sono anche degli elementi significativi nelle dinamiche globali delle risorse che NON sono dovuti alla "Tragedia dei Beni Collettivi": il sovra-sfruttamento degli assetti ecologici all'interno di un paese o la costruzione di infrastrutture ad alto impiego di risorse, o che promuovono un uso eccessivo di risorse^{9,10}. È probabile che in futuro questi fattori si trasformeranno in risorse bloccate.

Se è difficile predire quando effettivamente questi feedback arriveranno, è possibile però prevederne i tipi di impatto. Tuttavia, può essere comunque difficile contrastare questo gioco a perdere, soprattutto se le azioni per correggere il tiro risultano troppo costose nel presente e gli effetti di tali azioni saranno visibili solamente più in là nel tempo.

Inoltre, è improbabile che i modelli di consumo di risorse in Svizzera cambino in modo veloce ed automatico, in quanto molti di questi cambiamenti sono legati a fattori con un tempo di reazione troppo lungo, come per esempio la pianificazione

Biocapacità: la risorsa principale.

L'**Impronta Ecologica** è l'area biologicamente riproduttiva necessaria a fornire tutto ciò di cui le persone hanno bisogno: frutta e verdura, pesce, legname, fibre, assorbimento di anidride carbonica e spazio per le infrastrutture (edifici e strade). La **Biocapacità** è l'area riproduttiva in grado di rigenerare ciò che le persone richiedono dalla natura. Poiché stiamo progressivamente consumando tutti i combustibili fossili – come anticipato dagli scenari più immaginabili – la biocapacità non servirà solo a fornirci risorse. Ci dovrà anche aiutare a sostituire i combustibili fossili. Pertanto, delineare un'economia dei materiali dipendente dalla biocapacità, ci permette di osservare quanto effettivamente la nostra economia sia dipendente da quei materiali.

www.footprintnetwork.org

urbana, l'efficienza energetica delle abitazioni, le infrastrutture dei trasporti, e il ridimensionamento della popolazione.

- v. **Superare le performance ambientali degli altri non basta per rendere la Svizzera sicura.** Contrariamente a quanto si possa credere, la Svizzera è tra i migliori paesi in campo ambientale, confrontata per esempio con i 13 paesi OECD di riferimento, come mostrato in un report congiunto recentemente preparato da BakBasel e il global Footprint Network per il governo svizzero.¹¹ E anche se risultasse migliore di tutti gli altri Paesi,¹² la Svizzera non sarebbe automaticamente immune ai cambiamenti globali dovuti alla scarsità delle risorse.
- vi. **Quello che conta davvero nella corsa per la biocapacità è il PIL relativo.** Ipotizzando che la sicurezza delle risorse venga raggiunta attraverso gli scambi di mercato piuttosto che attraverso i mezzi militari, la vittoria in questo “gioco alle risorse” dipende dal mantenere, o, meglio, dall'aumentare il proprio guadagno relativo. Quello che importa non è il guadagno in assoluto, ma quello che si ottiene in relazione a quanto gli altri sono in grado di spendere per le risorse che tutti vorrebbero. Anche se “il gioco dell'economia globalizzata” rimane invariato e il WTO si comporta come l'amministratore generoso del commercio internazionale,¹³ l'asta globale per le risorse, che sono limitate sul pianeta, diventa sempre più difficile.

Mantenere il controllo dell'accesso diretto di un capitale naturale in esaurimento all'estero, diventerà più difficile per quelle economie i cui guadagni relativi diminuiscono confrontati con il resto del mondo. Questo sta già avvenendo per la maggior parte dei Paesi ad alto reddito rispetto alle economie emergenti. I cittadini svizzeri hanno oggi una quota del reddito globale inferiore del 30% rispetto a 25 anni fa, e del 45% rispetto a 35 anni fa. La Svizzera si trova quindi in difficoltà: ad un progressivo calo dei guadagni relativi, corrisponde una maggiore difficoltà di acquisto di risorse globali sempre più scarse.

- vii. **Fare continuamente affidamento sulla vittoria nel gioco del guadagno relativo è una strategia fragile.** La Svizzera potrebbe essere in grado di superare economicamente gli altri paesi ancora per qualche decade. Ma le probabilità di vincere questa scommessa sono sempre più ridotte, e la capacità di prevalere sugli altri non è più garantita, soprattutto in una prospettiva di lungo periodo.
- viii. **Ma anche uscire dal gioco attuale presenta dei rischi e costi significativi.** Non essere coinvolti in questa competizione significherebbe abbandonare l'economia globale. E ritirarsi dall'economia globale vorrebbe dire per l'economia Svizzera non produrre le risorse necessarie a operare, né tanto meno sarebbe vista di buon occhio dal resto del mondo, da cui il commercio Svizzero fortemente dipende. In altre parole, come può la Svizzera rimanere coinvolta con il mondo senza dipendere troppo da esso?
- ix. **La Svizzera non può neanche contare sui propri meccanismi autocorrettivi.** Nello specifico, le forze di mercato non hanno delle retroazioni sufficienti per

assicurare dei risultati economici forti. Nel contesto dei limiti delle risorse, quattro meccanismi principali vengono spesso chiamati in causa per l'auto-regolazione del mercato: **il prezzo, la tecnologia, un guadagno elevato e il commercio**. Questi fattori rappresentano però solo meccanismi di sostituzione. I prezzi più alti abbassano e/o sposteranno la domanda o inciteranno l'innovazione. Il commercio ci permette di evitare il problema dei limiti per le risorse locali, e in effetti, un certo grado di sostituzione delle risorse è possibile. Per esempio, le case possono essere costruite con mattoni, pietre o legno. Invece di mangiare pesce, possiamo scegliere di mangiare pollo o tofu. In ogni caso questi meccanismi potrebbero non essere forti e veloci abbastanza per l'auto-regolazione, alla luce del rapido superamento delle risorse a livello globale. I prezzi potrebbero non adattarsi adeguatamente, come mostrato dagli andamenti del petrolio. Esistono impressionanti nuove tecnologie, come il fotovoltaico, ma ci vuole tempo per portarle su scale industriale e diffonderle. Quindi tutti questi meccanismi di auto-regolazione potrebbero non essere messi in atto in modo veloce ed efficace abbastanza. È importante considerare la possibilità che questi fallimenti di mercato si verifichino, poiché le conseguenze di tale evenienza potrebbero essere molto costose o rischiose. Se la Svizzera si considerasse immune all'esaurimento delle risorse, si ritroverebbe poi in un vicolo cieco. La Svizzera è di sicuro un caso particolare – ma è davvero troppo piccola, troppo peculiare e internazionalmente troppo importante perché possa evitare il fallimento?

Data la realtà che la Svizzera, così come qualsiasi altra economia, non può facilmente sfuggire dalla dipendenza delle risorse, un buon investimento è quello di prepararsi per un futuro prevedibile. Alla luce dei trend inamovibili delle risorse, risulta molto pericoloso affidarsi solamente al commercio internazionale, come se fosse un'inesauribile fonte di risorse. Se le relazioni commerciali diventassero meno affidabili, come affronterebbe la Svizzera la forte differenza che si verrebbe a creare tra la richiesta di consumo di risorse dei suoi abitanti e la disponibilità interna effettiva di esse?

Rendersi consapevoli di tale questione **suggerisce come, nel medio e lungo periodo, il patrimonio nazionale di risorse diventi sempre più un elemento chiave e significativo per la vitalità e la capacità di ripresa di un'economia nazionale.** Questa consapevolezza deve incoraggiare ogni città e nazione ad adottare strategie efficaci per affrontare i rischi che emergono dalla carenza di biocapacità.

Come può la Svizzera avere successo in questa situazione? Come possiamo sfuggire alla trappola delle risorse? Come possiamo evitare di diventare ostaggio della nostra stessa dipendenza dalle risorse?

Questa è la nostra risposta.

La Svizzera può farcela, ma deve scegliere il successo

Viviamo in un nuovo mondo dove l'impatto delle attività umane ha superato abbondantemente quello che la natura può supportare e rigenerare. Per avere successo, le nostre strategie devono adeguarsi a queste circostanze.

Cinque passaggi sequenziali spiegano come. E valgono per la Svizzera così come per qualsiasi altra comunità che voglia avere successo.

1) Impegnarsi per il proprio successo.

Per essere vincenti è necessario iniziare ad impegnarsi per il proprio successo. Tale impegno richiede che i presupposti per una via alternativa a quella attuale siano davvero possibili. Comportarsi meno peggio degli altri, in un mondo che sta erodendo la base delle proprie risorse, non è altro che giocare a "chi perde per ultimo".

Per pianificare il proprio successo, è necessario rispondere ad una sola domanda: cosa dobbiamo fare per avere un mondo che funzioni? In un mondo sempre più globalizzato, la domanda si riferisce al fatto che un mondo che funziona, è un mondo che funziona **per tutti**. Il motivo è ovvio: se le nostre soluzioni portano ad inevitabili conflitti nel mondo – per esempio attraverso il sovra-sfruttamento di risorse da parte di alcuni che tolgono le possibilità ad altri di prosperare – è molto probabile che quelle soluzioni ci si ritorcano contro.

Se invece ci impegniamo per un mondo che funzioni per tutti, e riconosciamo che stiamo sistematicamente erodendo la base delle risorse naturali da cui le nostre attività dipendono, allora la base da cui partire per le nostre decisioni diventa: cosa dobbiamo fare affinché un'esistenza prospera sia alla portata di tutti, in un mondo in cui i mezzi fisici sono limitati?

2) Focalizzarsi sulla ricchezza di una nazione, non sul suo guadagno.

Piuttosto che focalizzarsi sulla massimizzazione del guadagno, come misurato dal PIL, dobbiamo porre l'attenzione su ciò che permette di generare un profitto nel futuro. Questa abilità è ciò che gli economisti chiamano "ricchezza". La ricchezza di una società è il motore che permette di essere produttivi nel futuro. Perciò, costruire un mondo che funzioni senza liquidare completamente gli assetti che ne stanno alla base richiede un cambio di prospettiva: dalla massimizzazione del guadagno alla massimizzazione della ricchezza della società.

Poiché ogni attività economica si fonda sul capitale naturale, è necessaria un'attenzione particolare per mantenere la ricchezza della natura. Questo è un assetto necessario e complementare a qualsiasi altra ricchezza generata dall'uomo. Se vogliamo un guadagno più alto, dobbiamo anche essere sicuri di avere le risorse necessarie a mantenere nel tempo le nostre attività. Purtroppo, ad oggi facciamo l'opposto. Liquidiamo e sovra-sfruttiamo la natura al fine di generare ritorni rapidi e guadagni più elevati. Per esempio, cementare i terreni produttivi, sovra-sfruttare le risorse ittiche, emettere CO₂ dai combustibili fossili, sono attività che generano un guadagno nel breve periodo, ma abbassano anche le possibilità di creare guadagni futuri.

3) **Misurare ciò che vi sta a cuore.**

In un mondo sottoposto al cambiamento climatico e dove i limiti delle risorse sono crescenti, la sovranità sulle proprie risorse sta diventando un parametro sempre più significativo per la capacità di ripresa economica. Per avere sotto controllo la situazione delle nostre risorse, è necessario tenere traccia accuratamente di quanto siamo al sicuro in termini di risorse. In altre parole, abbiamo bisogno di misurare fino a che punto riusciamo a vivere all'interno di ciò che la natura ci può offrire. L'impronta Ecologica¹⁴ è uno strumento di contabilità biofisica ideato per dare una risposta a queste domande. I dati rendono possibile stabilire degli obiettivi significativi, come il deficit più tollerabile in termini di biocapacità per la Svizzera.

4) **Capire se le vostre politiche e i vostri investimenti sono adatti all'obiettivo**

Questo significa che per ogni occasione di spendere soldi pubblici (o investire privatamente in Franchi Svizzeri), abbiamo bisogno di sapere se queste opzioni, oltre a generare dei benefici finanziari, siano in grado anche di garantire la sicurezza delle risorse in futuro. Considerando le risorse limitate e la differenza tra dove si trova la nostra Impronta oggi, e dove invece vorremmo che si trovasse in futuro, è possibile capire quanto è necessario progredire con ciascun Franco Svizzero che spendiamo. Ogni porzione del nostro budget che è già stata investita senza pensare alla sicurezza delle risorse naturali, determinerà una pressione maggiore sulla parte rimanente del budget per garantire quella stessa sicurezza sulle risorse. (il riquadro sotto mostra come tale valutazione può essere effettuata)

STRUMENTI PER SCEGLIERE IL SUCCESSO

Gli strumenti decisionali sono necessari a supportare la scelta delle agenzie governative e degli investitori privati per le opzioni più efficaci da prendere nelle politiche e negli investimenti. Queste sono le opzioni che aumentano la sicurezza sulle nostre risorse e contemporaneamente generano benefici finanziari. Questi strumenti sono necessari per informare su due livelli:

1. Da una parte, una contabilità delle risorse come l'Impronta Ecologica o l'Impronta del carbonio, è necessaria per fornire una valutazione su quanto le politiche, i progetti o i programmi riducono la dipendenza dalle risorse di un'economia.
2. Dall'altra parte, una valutazione costi-benefici esauriente aiuta a misurare i benefici finanziari netti di queste iniziative. E una valutazione finanziaria più completa è necessaria per aggiungere due miglioramenti. Primo, aiuta a rendere più chiaro il futuro voluto dal cliente, che è il contesto entro il quale l'investimento opererà. Secondo, fa sì che tutti i costi-benefici più rilevanti siano tenuti in considerazione, comprese le azioni contro l'inquinamento (costi) e la formazione di persone specializzate (beneficio). Noi chiamiamo tale valutazione costi-benefici NPV-PLUS.¹⁵

Gli investimenti sostenibili devono andare incontro sia alle risorse sia ai criteri fiscali. In altre parole, non si tratta di austerità o stimoli. Piuttosto si tratta di essere sicuri che ogni investimento porti a un doppio beneficio: una diminuzione dell'Impronta E e una fattibilità finanziaria.

5) Pensare oltre: velocizzare e ridimensionare

Agire per un futuro più forte non può essere solamente una “scelta di vita”, ma piuttosto deve essere il fattore essenziale per una strategia che porti al successo. Tale strategia richiede un nuovo modello mentale: quello che abbia una prospettiva sistemica. Per esempio, quegli aspetti del nostro sistema economico che possono solo essere modificati lentamente (come le infrastrutture o gli andamenti della popolazione), e con un ritardo di tempo considerevole (si pensi al tempo di vita di infrastrutture chiave come le centrali elettriche o le dighe), hanno bisogno della massima attenzione subito. Questo perché sono aspetti che non possono essere corretti all'ultimo momento. Ad esempio, come per le petroliere, che devono essere dirottate sul giusto percorso prima delle barche più piccole e agili.

ESEMPIO. Energia: un futuro luminoso è possibile

Oggi la Svizzera è in grado di produrre solo una frazione dell'energia elettrica che produce attraverso le sue risorse (soprattutto da idroelettrico). L'energia idroelettrica copre oggi il 40% della domanda di elettricità in Svizzera. Il resto arriva dall'estero (inclusi tutti i combustibili ad eccezione di quelli dal legno). Inoltre, l'Accordo di Parigi ha chiaramente dichiarato la necessità di liberarsi dai combustibili fossili entro la metà del secolo, se non prima. Poiché il futuro dei trasporti sarà molto probabilmente l'elettricità, la domanda di energia è destinata ad aumentare drasticamente. Le attuali politiche energetiche sono completamente impreparate ad affrontare questa sfida. Quali sono le opzioni? Cosa dovrebbe fare la Svizzera? E a quale velocità e ridimensionamento?

Nel suo libro “Zwischen Ressourcenverknappung und Versorgungssicherheit: Zur Zukunft der schweizerischen Energieversorgung” (2015), il Prof. François Cellier documenta le significative differenze tra ciò di cui una Svizzera sostenibile ha bisogno e su cosa sono invece basati i piani energetici attuali. Il Prof. Gunzinger integra il libro mostrando come una strategia energetica rinnovabile per la Svizzera non sia solo tecnicamente possibile ma offra anche alla Svizzera dei benefici economici chiari e completi.

Rechsteiner e Swiss Cleantech confermano questa prospettiva. La società 2000 W ha dato un inizio pratico gettando le basi per questa trasformazione.¹⁶

La Svizzera abbraccerà questa possibilità? Qual è il beneficio di restare aggrappati a un modello economico classico?

1. Anton Gunzinger „Kraftwerk Schweiz“:
[http://www.zytglogge.ch/index.php?id=45&tx_gishop_pi1\[puid\]=931](http://www.zytglogge.ch/index.php?id=45&tx_gishop_pi1[puid]=931) zeigt, dass eine Energietransformation in der Schweiz möglich ist, und der Volkswirtschaft einiges an Geld sparen wird.
- 2) Rudolf Rechsteiner „100 Prozent erneuerbar“ oder „Grün gewinnt“ (und noch einiges andere unter): <http://www.rechsteiner-basel.ch/> Rudolf Rechsteiner bringt komplizierte Zusammenhänge auf den Punkt, mit faktengepackten Büchern.
- 3) Mathis Wackernagel und Bert Beyers 2016. „Footprint: Die Welt neu vermessen.“ (eben erschienene aufgefrischte Version):
<http://www3.europaeische-verlagsanstalt.de/content/footprint-die-welt-neu-vermessen-neuauflage-2016-mit-aktuellen-zahlen-und-kommentaren/mathis>
- 4) François Celliers 2015 “Zwischen Ressourcenverknappung und Versorgungssicherheit: Zur Zukunft der schweizerischen Energieversorgung”
<http://www.oekom.de/nc/buecher/gesamtprogramm/buch/zwischen-ressourcenverknappung-und-versorgungssicherheit.html> Nähmen wir Nachhaltigkeit ernst, was wären die Herausforderungen an die Schweizer Energieversorgung. Hoch empfehlenswert und informativ.
- 5) Swiss Cleantech’s Energiestrategie
<http://www.swisscleantech.ch/fileadmin/content/PDF/Publikationen/swisscleantech-Cleantech-Energiestrategie-4.0.pdf>

Perché è rischioso non lasciare andare le vecchie opzioni

Viviamo in un mondo nuovo che richiede delle prospettive più fresche. E comunque possiamo ancora scegliere tra i migliori aspetti dei progetti passati che hanno portato la Svizzera ad essere vincente. Esistono sei risposte esemplari che riflettono l’essenza di come le diverse ideologie e prospettive sono state pensate per rispondere alla sfida posta dalle risorse e per rendere la Svizzera sicura da questo punto di vista.

<i>Strategia convenzionale</i>	<i>Limitazioni</i>
<p>“Chiudersi al mondo,” e ridurre il più possibile l’integrazione globale (anche se questo riduce la qualità della vita) in modo da evitare l’impatto negativo di una competizione accanita per le risorse. Ogni nazione dovrebbe essere attratta razionalmente a ridurre la propria integrazione globale.</p>	<p>Questo potrebbe essere troppo rischioso poiché non si può sfuggire al mercato globale facilmente o cambiarne le regole da solo. Tra l’altro, la Svizzera è al momento estremamente dipendente dalle risorse provenienti dall’estero (la sua domanda è quattro volte più alta di quello che i propri ecosistemi riescono a produrre). Inoltre, questo allontanamento potrebbe non influire sul mercato globale né evitare che il Paese venga colpito dai futuri impatti negativi. In effetti, ritirarsi troppo presto potrebbe essere molto dannoso.</p>
<p>“Stabilire delle relazioni privilegiate per le risorse.” Un modo per rendere la Svizzera sicura dal punto di vista delle risorse potrebbe essere quello di sviluppare dei contratti bilaterali a lungo termine con i Paesi ricchi in</p>	<p>Questa strategia potrebbe essere intesa come un modo naturale di allontanarsi da una posizione di neutralità tipica della Svizzera. Questa strategia potrebbe funzionare solo se:</p>

<p>biocapacità. Questo richiederebbe anche significativi interventi aggiuntivi da parte delle istituzioni governative (poiché fino ad ora la maggior parte delle risorse sono messe sul mercato da privati e non sponsorizzate dai canali governativi)</p>	<p>a) I Paesi sono favorevoli agli interessi speciali della Svizzera e i contratti vengono mantenuti senza vassallaggi politici e contraddizioni con altri obblighi internazionali, e solo se i trasporti commerciali sono messi al sicuro.</p> <p>b) Il conseguimento di tali relazioni speciali con i paesi fornitori viene ritenuto accettabile dalla gente svizzera.</p> <p>Negoziare questi contratti a lungo termine potrebbe essere politicamente impegnativo, anche sul fronte nazionale, e richiederebbe significativi investimenti governativi. È pronta la Svizzera per questo?</p>
<p>“Volere a tutti i costi la super crescita,” e accelerare l’economia al fine di stare al passo, o addirittura superare le economie emergenti. Per avere successo nella competizione delle risorse è necessario aumentare il guadagno relativo della Svizzera il più a lungo possibile.</p>	<p>Accelerare l’economia svizzera e stare al passo con le economie emergenti nel lungo periodo, potrebbe risultare difficile. Ad oggi, la Svizzera mantiene già una forte competizione grazie a strategie uniche, difficilmente replicabili altrove. E nonostante questo gli attuali tassi di crescita sono molto più bassi di quelli dei mercati emergenti. Non sarebbe realistico aspettarsi nuove strategie che possano sostenere un PIL della Svizzera più alto delle economie emergenti. Inoltre, se queste strategie richiedessero più risorse per avere successo, i guadagni nei vantaggi economici dovrebbero aumentare ancora più velocemente.</p>
<p>“Salvaguardarsi,” continuare a massimizzare il più a lungo possibile i benefici dell’integrazione globale attraverso il forte marchio svizzero¹⁷, e impostare un fondo sovranazionale come assicurazione. Un fondo sovranazionale (che sfrutti al meglio i vantaggi economici di oggi) deve essere alto abbastanza per permettere alla Svizzera di reimpostare la sua economia appena diventa necessario, in modo da reagire appena richiesto.</p>	<p>C’è sempre un rischio con questo approccio perché adeguarsi in seguito potrebbe essere più conveniente (grazie alla migliore tecnologia) oppure più costoso (ripensare le infrastrutture richiede tempo e non è adeguato al contesto instabile delle risorse). Ancora più importante, c’è davvero la volontà politica di destinare significativi flussi monetari odierni a un fondo sovranazionale da spendere complessivamente in futuro?</p>
<p>“Progettare adesso il massimo rendimento di risorse.” In altre parole, impiegare la migliore tecnologia disponibile, al fine di ridurre la dipendenza della Svizzera dalle risorse straniere. Questo potrebbe anche assicurare un atterraggio morbido, una volta uscita dal sistema globalizzato di oggi, che potrebbe essere necessario. Si tratta di passare da <i>“More Butter, Less Gun”</i> per usare una metafora dell’economista Paul Samuelson, ¹⁸ a <i>“Less butter, more post-oil infrastructure.”</i> Comprende progetti come l’“intensificazione sostenibile” dell’agricoltura con l’obiettivo di aumentare la produzione e allo stesso tempo ridurre il peso delle coltivazioni sull’ambiente.</p>	<p>Il processo di intensificazione e l’uso più attento delle risorse richiede degli sforzi e dei costi. La questione sta nel fatto che un aumento nell’efficienza delle risorse richiede più manodopera, e quindi riduce la produttività (e i salari). Una soluzione adeguata a questa situazione di stallo non è ancora stata trovata: storicamente, l’aumento di produttività di manodopera è sempre stato ottenuto attraverso risorse e energie a basso prezzo. Senza queste condizioni, come possono essere mantenuti dei salari elevati?</p> <p>Una variazione a questa strategia potrebbe anche essere quella di investire fortemente nell’efficienza delle risorse della catena di produzione della Svizzera.</p>
<p>“Incoraggiare i consumatori ad accettare e adottare l’autosufficienza”. Il benessere può essere raggiunto usando meno risorse. In effetti, la maggior parte delle ricerche sulla felicità mostrano che per avere una vita felice, una volta soddisfatti i bisogni primari, bastano</p>	<p>Ridurre significativamente il consumo di risorse attraverso l’informazione è possibile. Ma i risultati potrebbero non essere duraturi e non adeguati alle esigenze. È possibile che si verifichi qualche cambiamento nel comportamento delle persone: per esempio, in California è stato ridotto il consumo di</p>

poche risorse. Sicuramente, la Svizzera ha l'opportunità di ridurre la propria domanda di risorse e allo stesso tempo mantenere il benessere della propria popolazione.

acqua del 24% rispetto all'anno precedente. La riduzione è stata possibile grazie alla risposta dei californiani dopo 4 anni consecutivi di siccità, uno dei periodi peggiori della storia di questo Stato. Ma è molto difficile che una riduzione sostanziale e duratura dell'Impronta complessiva si verifichi solo attraverso qualche modifica nelle abitudini delle persone. Abbiamo bisogno di un nuovo contesto perché si verifichi un abbassamento duraturo nel consumo di risorse, come per esempio incoraggiare la gente a spostarsi verso contesti urbani che offrano una vita confortevole e allo stesso tempo delle scelte di consumo sostenibile.

Ciascuna delle opzioni descritte qui sopra ha delle possibilità, ma nessuna presenta delle soluzioni complete. Questo è il divario che la nostra proposta si pone di colmare.

Nota conclusiva

Mantenere la Svizzera in una posizione vincente in un mondo segnato dal cambiamento climatico e dalle risorse limitate, richiede degli approcci nuovi. Non sono necessari degli investimenti più alti o più denaro da spendere. Piuttosto, noi pensiamo che anche senza spendere troppo, questa trasformazione sia indispensabile e fattibile a livello finanziario. È necessario però che il budget attuale venga distribuito in modo differente. Per lanciarsi verso questo nuovo approccio, sarà necessario dare delle priorità alle diverse azioni e cercare di ottenere subito dei risultati vincenti che mostrino le prestazioni su entrambi i fronti: sicurezza sulle risorse e ritorni finanziari. Il successo è possibile. Abbandoniamo il gioco di quello che "perde per ultimo". Giochiamo a "generare una vita prospera per tutti, fondata sul budget naturale del nostro Pianeta"

Ora la decisione è nelle vostre mani: **Considerate il vostro amore per la Svizzera. Quanta sovranità sulle risorse dovrebbe avere il vostro Paese? Come volete ottenere questo risultato?**

ESEMPIO: Cibo per la mente (spunto di riflessione)

Contesto:

1. Entro il 2050 la popolazione mondiale raggiungerà i 9 e i 10 miliardi di persone¹⁹.
2. Ad oggi, la metà del cibo consumato in Svizzera arriva dall'estero
3. L'Accordo di Parigi richiede un cambiamento nelle pratiche agricole, non solo per ridurre le emissioni di gas serra, ma anche per slegare l'agricoltura dai combustibili fossili. Allo stesso tempo, le crescenti temperature potrebbero compromettere le rese agricole.

- Se ci atteniamo a questo contesto, quanto a lungo pensiamo che la Svizzera sia in grado di produrre il proprio cibo necessario (e avere emissioni zero)? Cosa significa questo per noi oggi?
- Come dobbiamo ripensare il nostro sistema di approvvigionamento alimentare?
- Quali dovrebbero essere i nostri obiettivi considerando che, secondo molte proiezioni, 10 milioni di persone abiteranno in Svizzera entro il 2050?
- È necessario che la Svizzera ragioni in modo attivo sulla propria sicurezza alimentare, ci affidiamo al fatto che le risorse finanziarie ci permetteranno sempre di procurarci il cibo da qualche altra parte?
- Questo significa che la Svizzera potrà comprare soltanto cibo da altri, oppure c'è la possibilità che il denaro speso aiuti ad aumentare la produzione, diventando un vantaggio per tutti?
- Le nostre strategie riusciranno a stare in piedi quando saranno messe davanti alla necessità di produrre, coltivare, immagazzinare e distribuire i prodotti agricoli senza l'uso di combustibili fossili?

NOTE AL TESTO

¹ Nell'ultimo secolo, l'economia Svizzera è stata molto forte sulla scena internazionale. Nonostante le proprie limitate risorse naturali (eccetto che per acqua, idroelettrico e qualche settore agricolo), la Svizzera è stata in grado di costruire una macchina economica forte e resistente, saldamente integrata all'economia globale. Attraverso le relazioni commerciali, le attività svizzere sono riuscite ad assicurarsi tutte le risorse di cui ha avuto bisogno, grazie al vantaggio competitivo dato dall'elevata specializzazione, un'eccellente gestione aziendale, l'innovazione e una forza lavoro altamente qualificata.

² Per ulteriori informazioni sul clima, visitare <http://www.ipcc.ch/report/ar5>. In pratica, il report di sintesi mostra che se le concentrazioni equivalenti di CO₂ si stabilizzassero a 450, 550, e 650 ppm, il riscaldamento medio previsto rispetto ai livelli pre-industriali sarebbe di 2.0, 2.9, e 3.6°C, rispettivamente, una volta che il sistema climatico raggiunga il proprio equilibrio. Per raggiungere questo equilibrio, ci vogliono diverse decine d'anni a causa della diffusione graduale del riscaldamento negli oceani.

³ Per ulteriori informazioni sulla domanda di risorse naturali da un punto di vista di Impronta Ecologica, visitare www.footprintnetwork.org. Altri dati sono disponibile presso il World Resources Institute al link www.wri.org/resources/data sets.

⁴ L'impegno della Svizzera relativo all'accordo di Parigi è disponibile all'indirizzo <http://www4.unfccc.int/submissions/INDC/Published%20Documents/Switzerland/1/15%2002%2027%20INDC%20Contribution%20of%20Switzerland.pdf>. I dati sulle emissioni della Svizzera, riportati dall'UNFCCC sono disponibili qui: https://unfccc.int/files/ghg_emissions_data/application/pdf/che_ghg_profile.pdf. Le valutazioni indipendenti del Climate Action Tracker classificano le prestazioni della Svizzera come "medie" – e dichiarano che "con le attuali politiche e misure di implementazione, la Svizzera non sarà in grado di mantenere i propri impegni né i suoi INDC". <http://climateactiontracker.org/countries/developed/switzerland.html>.

⁵ Poiché non avremo più la scelta dei combustibili fossili, l'economia dovrà affidarsi sempre più alle risorse rinnovabili. I minerali e i metalli non saranno più un problema imminente perché le miniere daranno accesso a queste risorse, ma al costo di un'elevata energia, la quale senza i combustibili fossili è limitata principalmente dal potenziale rinnovabile. Le risorse rinnovabili sono date dalla luce solare diretta e indiretta, es. le risorse biologiche (o biocapacità) e l'energia derivante dal vento e dall'acqua.

⁶ Mathis Wackernagel und Bert Beyers 2016. „Footprint: Die Welt neu vermessen.“ (eben erschienene aufgefrischte Version): <http://www3.europaeische-verlagsanstalt.de/content/footprint-die-welt-neu-vermessen-neuausgabe-2016-mit-aktuellen-zahlen-und-kommentaren/mathis-or-visit> www.footprintnetwork.org

⁷ See Rockström, J., Steffen, W., Noone, K., Reresson, A., Chappin, F. S. I., Lambin, E., Lenton, T. M., Scheffer, M., Folke, C., Schellnhuber, H. J., Nykvist, B., De Wit, C. A., Hughes, T., Van Der Leeuw, S., Rodhe, H., Sornlin, S., Snyder, P., Constanza, R., Svedin, U., Falkenmark, M., Karberg, L., Corell, R. W., Fabry, V. J., Hansen, J., Walker, B., Liverman, D., Richardson, K., Crutzen, P. & Foley, J. 2009. Planetary boundaries: exploring the safe operating space for humanity. *Ecology and Society*, 14; E' disponibile una versione aggiornata <http://www.overshootday.org/newsroom/press-release-german/> at Steffen, W.; Richardson, K.; Rockstrom, J.; Cornell, S. E.; Fetzer, I.; Bennett, E. M.; Biggs, R.; Carpenter, S. R.; de Vries, W.; de Wit, C. A.; Folke, C.; Gerten, D.; Heinke, J.; Mace, G. M.; Persson, L. M.; Ramanathan, V.; Reyers, B.; Sorlin, S. (2015). "Planetary boundaries: Guiding human development on a changing planet". *Science* 347 (6223). doi:10.1126/science.1259855

⁸ La tragedia dei beni collettivi è una situazione in cui i benefici sono per poche persone ma i costi sono distribuiti tra tutti. Per esempio, se una persona pesca in un lago pubblico, più pesca più pesci avrà sulla sua tavola. Se la stessa persona continua a pescare tanti pesci, ci saranno meno pesci per altre persone e alla fine si arriverà ad una situazione in cui lo stock dei pesci nel lago sarà così ridotto che nessuno potrà più pescare. Allo stesso modo, le emissioni di CO₂ sono una tragedia dei beni collettivi poiché coloro che emettono le emissioni usufruiscono anche dell'uso dei combustibili fossili, ma gli effetti (costi) portati dal cambiamento climatico sono subiti da tutta l'umanità.

⁹ Per esempio: impianti a carbone.

¹⁰ Per esempio: infrastrutture come le autostrade e i tunnels alpini per le macchine.

¹¹ Per ulteriori informazioni visitare:

<http://www.are.admin.ch/dienstleistungen/04135/05243/index.html?lang=de> (Include dei report più lunghi in inglese, francese e Tedesco che il Global Footprint Network e BakBase hanno prodotto per i ministeri svizzeri).

¹² Austria, Belgio, Cile, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia, Regno Unito, USA.

¹³ Alla luce degli andamenti fissi delle risorse, potrebbe essere più difficile affidarsi solamente sul commercio internazionale come l'ultimo fornitore di risorse. Se la competizione per l'accesso alle risorse si fa più dura o i rapporti commerciali diventano meno affidabili, come farà la Svizzera a colmare la differenza tra il consumo di risorse dei suoi cittadini e la disponibilità di risorse nazionale? Riusciremo a riconoscere il fatto che il nostro patrimonio nazionale di risorse è un fattore determinante per la vitalità e la resilienza della nostra economia? Questo problema incoraggerà gli investitori, sia pubblici che privati, ad adottare strategie che possano affrontare i rischi che emergono dalla mancanza di biocapacità?

¹⁴ L'Impronta Ecologica (o Impronta) somma le diverse domande che l'uomo pone sulla natura in termini di spazio biologicamente produttivo: per produrre le risorse che consuma, per le infrastrutture che costruisce sui terreni, o per assorbire la CO₂ in eccesso dalla combustione dei combustibili fossili. L'impronta è poi confrontata con gli spazi biologicamente produttivi che abbiamo a disposizione (la biocapacità) Entrambi possono essere calcolati a livello globale, nazionale, locale e individuale. Per confrontarli, i due parametri sono espressi in unità standardizzate in ettari globali: un ettaro globale equivale ad un ettaro (biologicamente produttivo) con la produttività media mondiale in un dato anno.

¹⁵ Vedere www.footprintnetwork.org/npvPLUS per maggiori dettagli.

¹⁶

- 1) Anton Gunzinger „Kraftwerk Schweiz“:
[http://www.zyztglogge.ch/index.php?id=45&tx_gishop_pi1\[puid\]=931](http://www.zyztglogge.ch/index.php?id=45&tx_gishop_pi1[puid]=931) zeigt, dass eine Energietransformation in der Schweiz möglich ist, und der Volkswirtschaft einiges an Geld sparen wird.
- 2) Rudolf Rechsteiner „100 Prozent erneuerbar“ oder „Grün gewinnt“(und noch einiges andere unter): <http://www.rechsteiner-basel.ch/> Rudolf Rechsteiner bringt komplizierte Zusammenhänge auf den Punkt, mit faktengepackten Büchern.
- 3) François Celliers 2015 “Zwischen Ressourcenverknappung und Versorgungssicherheit: Zur Zukunft der schweizerischen Energieversorgung”
<http://www.oekom.de/nc/buecher/gesamtprogramm/buch/zwischen-ressourcenverknappung-und-versorgungssicherheit.html> Nehmen wir Nachhaltigkeit ernst, was wären die Herausforderungen an die Schweizer Energieversorgung. Hoch empfehlenswert und informativ.
- 4) Swiss Cleantech's Energiestrategie
<http://www.swisscleantech.ch/fileadmin/content/PDF/Publikationen/swisscleantech-Cleantech-Energiestrategie-4.0.pdf>

¹⁷ Attualmente, una larga porzione del valore aggiunto di un processo produttivo arriva fino al proprietario finale del prodotto di marca. Questo sottolinea il significato di mantenere un forte marchio aziendale. Ma non è chiaro se i vantaggi del brand possono essere mantenuti nel lungo periodo.

¹⁸ “At least since Paul Samuelson first published his famous, standard-setting textbook in 1948, it has been popular to label the two goods in question “Guns” and “Butter.” This dichotomy, which probably has its origins in political discussions about the costs of military build-ups prior to the First World War, captures the very real trade-off societies typically face in the allocation of resources between national defense and private consumption goods. This same basic trade-off applies to all goods and services produced by the government.” Al Broaddus, President, Federal Reserve Bank of Richmond, https://www.richmondfed.org/~media/richmondfedorg/publications/research/region_focus/2003/su/mmer/pdf/noteworthy.pdf

¹⁹ <http://www.un.org/en/development/desa/news/population/2015-report.html>